

Marcello Napoli

**U**n po' troppo frettolosamente le cronache letterarie etichettano la scrittrice Stefania Aphel come Stefania Barzini: «Aphel è il cognome olandese di mio padre; Barzini - un marchio, un brand del giornalismo e della letteratura italiana - è il cognome acquisito con il matrimonio, con gioia e onore», ha detto sorridendo questa splendida signora dagli occhi acquamarina e luminosi. Stefania Aphel Barzini è stata ospite del Rotary R. C. 1948 di Salerno e del suo presidente Rosalia Galano, per la presentazione del suo ultimo libro «L'ingrediente perduto», (Sonzogno, 19,50 euro), «L'emigrazione di inizio Novecento, secolo breve e cruento, le donne, l'America, anziché "Merica" come veniva apostrofata da tanti, il cibo, sono il filo conduttore del romanzo che ci porta fino ai nostri giorni», racconta l'autrice. La memoria, l'identità perduta, gli odori e sapori, gli affetti di Rosalia, che diventerà Rosie, e delle altre tre generazioni di donne protagoniste

del romanzo, saranno l'alfa e omega delle corpose, ma godibili pagine del romanzo. «Rosalia, rigorosamente "eoliana", isolana, come fosse una razza umana a parte rispetto ai siciliani - la scrittrice vive per mesi ad Alicudi - è costretta, appena sbarcata in America a dimenticare le proprie origini e a confrontarsi con una lingua, un mondo del tutto sconosciuto, così come i sapori, gli odori, gli affetti. È un libro proiettato verso il futuro, in una lenta costruzione di un unicum di identità eoliana-siciliana e italoamericana».



**La curiosità**  
Ad ispirare l'autrice il viaggio della speranza di una salemmitana

L'autrice ha vissuto sette anni a Los Angeles e l'incipit, lo stimolo alcuni personaggi del romanzo hanno semi proprio qui in provincia di Salerno: «È stata incaricata di fare delle ricerche sui flussi migratori tra l'Italia e l'America, dall'inizio del Novecento. Quale posto migliore di Ellis Island, New York? - lì dove venivano schedati e tenuti in quarantena gli emigranti italiani e di altre nazionalità, racconta la scrittrice e sottolinea ancora: «Un piano del museo è composto di scrivanie e computer con cui puoi accedere ad enormi materiali audiovisivi e di scritti sul fenomeno; mi sono imbattuta in una storia e descrizione di un'anziana signora originaria della provincia di Salerno. Le parole e l'emozione struggente, lo strazio con cui raccontava il saluto e la separazione dalla nonna, che non avrebbe più rivisto, mi ha fatto piangere per minuti e davanti agli occhi dei tanti che frequentavano



Stefania Aphel Barzini La scrittrice con la presidente del Rotary RC 1948 Rosalia Galano

Il libro

# Il sogno della «Merica» e la forza delle donne

Barzini racconta l'emigrazione negli States al femminile

**Feltrinelli Stasera la presentazione**

Vilasi, saggio sul terrorismo tra storia e attualità

Stasera (ore 18, Libreria Feltrinelli di Salerno) Antonella Colonna Vilasi presenta «Il Terrorismo» (Mursia, pagine 224, euro 19), un saggio che indaga le motivazioni, gli interessi e i metodi d'azione dei gruppi armati e terroristici degli anni Sessanta e Settanta, inserendoli nel contesto sociale e storico in cui si sono sviluppati ed esaminando il fenomeno del terrorismo anche alla luce di analoghi

movimenti internazionali. Coordinati da Marsia Lambert, ne parleranno con l'autrice, il procuratore della Repubblica di Salerno Franco Roberti, i docenti universitari Carlo Chirico e Giuliano Minichello ed il giornalista Mariano Ragusa. «Il volume presenta una forte attualità: non solo perché è testimonianza del fatto che la repressione del terrorismo avvenne,

pur fra notevoli difficoltà incontrate dall'azione investigativa, senza ricorrere alle "scorciatoie" propugnate dai sostenitori del cosiddetto "diritto penale del nemico", - spiega Piero Luigi Vigna nella prefazione - ma anche perché dà conto, a chi non visse quei periodi, dei percorsi che si sono dovuti compiere per la stabilizzazione del nostro assetto democratico».

la sala computer del museo. L'incipit del romanzo è lì tra gli occhi, le parole, il tempo trascorso, scritto tra le rughe e gli occhi umidi di questa donna».

Ma il romanzo è soprattutto una delicata, profonda riflessione sull'attualità del fenomeno immigratorio che riguarda il nostro paese: «Dobbiamo avere memoria e conoscenza (paggiere di quel fenomeno sbrigativamente chiamato immigrazione. Di quanti sono ritornati in patria sconfitti e non ce l'hanno fatta e di quanti sono riusciti invece, con mezzi leciti e a volte illeciti a sopravvivere e ad emergere. Ripensare al problema e fenomeno dell'integrazione oggi che viviamo questa situazione ribaltata e con poca memoria; l'America ha offerto un'occasione e ha aperto le porte, strette, acuminate, tante volte radiose. Anche questo non dobbiamo dimenticare», ha detto con forza Rosalia Galano, presidente del Rotary.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra Sabato il vernissage